Anno XLV - N. 47

ASSOCIAZIONI: Udine o Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 89

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 17 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e suo succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I provvedimenti ferroviari alla Camera

IL DISCORSO DELL' ON. MINISTRO SACCHI

(*Servizio Stefani*).

ROMA, 16. — Pres. Marcora.

Seguitano le domande a procedere

Pres. presenta una domanda a procedere contro l'on. Daniele Crespi per contravvenzione al regolamento sulla circolazione dei veicoli a trazione meccanica, una domanda di procedere contro l'on. Odorico per uguale imputazione ed una domanda a procedere contro l'on. Morgari per contravvenzione all'art. 36 dell'editto sulla stampa.

L'incidente di Ragusa

Di Scalea, sotto segr. esteri, risponde all'on. Masoni circa l'incidente avvenuto a Ragusa (Dalmazia) nel pomeriggio del 25 dicembre 1910. Si tratta di 18 marinai di tre velieri di Torre del Greco i quali passeggiando in gruppo per le vie di Ragusa furono dai gendarmi invitati a risalire a bordo.

Nota che i regolamenti di polizia colà vigenti, vietano le passeggiate collettive, senza previo permesso delle autorità. Aggiunge che l'invito di ritornare a bordo fu determinato dal desiderio di evitare questioni ai marinai e salvarli da spiacevoli incidenti. Esclude che in ciò possa ravvisarsi una qualsiasi violazione di libertà personale.

Masoni lamenta che quei nostri marinai i quali passeggiavano tranquillamente, tenendo contegno correttissimo, siano stati costretti a ritornare a bordo accompagnati da scorta armata.

La navigazione sul Garda

Di Scalea risponde ad analoga domanda che alla prefettura di Brescia pervenne nel giugno un'istanza di un albergatore di Riva di Trento proprietario anche di due alberghi a Pingolo e a Salò per l'istituzione di un servizio d'imbarcazione a benzina per gite di piacere.

La prefettura ritenne di non poter accogliere la domanda trattandosi di imbarcazioni appartenenti alla navigazione estera. Dopo ciò nessun fatto nuovo è avvenuto.

Nava Cesare segnala l'opportunità di evitare che si mutino a vantaggio di imprese appartenenti ad altra nazionalità le condizioni presenti dell'esercizio della navigazione sul lago di Garda.

La morte d'un emigrante friulano

Di Scalea risponde all'on. Cabrini circa la morte di un emigrante durante il viaggio di ritorno per forzato rimpatrio da New York.

Si tratta di certo Tramontin Pietro, nativo di San Giorgio della Richinvelda nel Friuli.

Espone le ragioni che determinano il rimpatrio. Assicura che il nostro console all'Havre prestò le cure più necessarie.

Dichiara che per cura del governo saranno rigorosamente accertate le eventuali responsabilità per la morte avvenuta a bordo nel viaggio di ritorno del nostro connazionale.

Cabrini invita il governo ad accertare le responsabilità inerenti all'agente di emigrazione ed al vettore che trasportò quel nostro concittadino.

Aggiunge che quel nostro connazionale caduto infermo nel viaggio di ritorno rimase privo di qualsiasi assistenza medica.

Lamenta infine che il nostro console all'Havre abbia molto tardato nel trasmettere ai congiunti del defunto nel paese d'origine di questo la notizia dell'avvenimento.

Gli echi d'un famoso duello

Si discute l'autorizzazione a procedere contro il deputato Chiesa per duello e contro i deputati Pistoia, Di Saluzzo, Bissolati e Vicini per assistenza come padrini in duello.

La Camera approva l'autorizzazione.

LA LEGGE FERROVIARIA

Parla il Ministro

Seguito della discussione del disegno di legge per la modificazione e pel miglioramento economico del personale.

Sacchi premette che appena assunta la direzione del dicastero dei lavori pubblici, credette suo dovere rivolgere le sue cure al problema ferroviario siccome quello che, fra tutti, si presenta con carattere di più impellente urgenza.

Delineavasi nei circoli industriali, nel personale, nell'opinione pubblica, la coscienza di un profondo disagio e mentre il commercio e l'industria manifestavano le loro pavide preoccupazioni per un temuto rincrudimento di tariffe, maturava nel personale, la cui massa è buona ed operosa, ma ha in sè il fermento di alcuni spiriti torbidi e inquieti, la preparazione occulta e tenace a violenze contro lo Stato.

Io dedicai, aggiunge il ministro, tutto me stesso allo studio di questo problema e trovai la cooperazione fervida ed assidua non solo nei miei colleghi di gabinetto, ma nel direttore generale, comm. Bianchi.

Il progresso teorico indiscutibile

L'on. Sacchi espone quindi quali furono e sono suoi criteri. Comincia col rilevare essere dimostrato l'enorme progresso tecnico fatto dall'azienda ferroviaria. Lo hanno riconosciuto, dice il ministro tutti gli oratori; lo ha ribadito con ricchezza felice di dati il mio illustre predecessore, on. Bertolini.

Con una breve enunciazione di cifre l'on. Sacchi dimostra il progresso tecnico dell'azienda ferroviaria, sia per quanto si riferisce al materiale mobile, come per quanto riguarda la potenzialità delle stazioni, sia per quanto si riferisca al servizio dei viaggiatori, come per quanto riguarda al servizio merci, ponendo anche in rilievo le agevolazioni delle tariffe per i viaggiatori di commercio.

Ove, da singoli elementi, osserva il ministro si levi lo sguardo a una considerazione d'insieme, si ha innegabilmente l'impressione di uno sforzo vigoroso e di un perfezionamento tecnico cospicuo.

La questione finanziaria

Ma più ancora della questione tecnica il paese sente la quistione finanziaria ciò che è un sintomo di educazione politica, giacchè l'opinione pubblica si preoccupa non solo che il servizio sia buono, ma che l'erario sia tutelato e sia possibile un miglioramento di rendimento dei mezzi che all'azienda sono stati largamente forniti.

La questione venne in questa aula lungamente trattata ma occorre forse sceverarne due fatti e cioè si può ammettere con minor spesa i risultati ottenuti e si può e si deve nel tempo stesso richiedere che oggi il migliorato servizio venga a costar meno del passato.

La direttiva del ministro

Siamo d'accordo tutti in questa aula, che provvedendo alle esigenze dell'economia nazionale, a cui la loro funzione è rivolta, le ferrovie di Stato, siano esercitate nel modo più economico possibile e non derivi pericolo al pubblico erario. Fu proprio attenendomi a questo concetto dei miei predecessori, valendomi degli studi da essi iniziati, che affrontai la questione difficilissima della riforma ferroviaria.

Dopo la legge dell'on. Bertolini del dicembre 1909 che assegnava per il miglioramento al personale 12 milioni e mezzo, dove trovare i mezzi necessari? Tre vie che si aprivano: sacrificio del Ministero del tesoro, inasprimento di tariffe, economie nell'azienda. La scelta non poteva essere dubbia. Io che su tutta questa materia, ho studiato, ho avuto una guida ed un alleato: la voce viva del paese: ho subito sentito che non si poteva fare migliorie di paga, ricorrere a sacrifici del tesoro e ad aggravi di tariffe, se non quando l'azienda stessa avesse fatto uno sforzo per trarre al proprio seno i fondi necessari.

Questa la direttiva cui mi sono ispirato, con la coscienza di aver fermamente voluto ed ottenuto che la riforma delle ferrovie si inizii per raggiungere insieme, per finalità non separabili, un assetto più semplice ed economico dell'azienda.

Ecco perchè il disegno di legge considera insieme la riforma dell'azienda nei suoi aspetti funzionali che si possono essere considerati distintamente, perchè si possono ottenere economie nell'esercizio in quanto vi presieda una economia consentita.

Contro lo stralcio del primo articolo

Il Governo ha studiato l'attuale disegno di legge con un criterio direttivo unico e non può consentire che l'articolo primo venga stralciato dalle altre disposizioni perchè in tal modo l'oggetto e lo spirito della legge verrebbero mutate. Lo scopo nostro non è stato solo quello di concedere aumenti di stipendi ma di migliorare l'azienda.

Una volta impostati i problemi non possono rinviarsi senza assumere una responsabilità sotto la quale non si può rimanere.

Quali rimedi? In sostanza a parte i fautori dei compartimenti che vi sono e non parlano, due temi si sono delineati: quello della proposta di legge approvata dalla giunta del bilancio e quello di autorevoli oratori le cui osservazioni vanno con gran deferenza valutate. Ricorda che il relatore si propone aumentare le sezioni, pensando di affidare ad esse tutti i poteri delle divisioni, di abolire i compartimenti, di affidare le funzioni direttive e dell'esercizio a tre direzioni compartimentali, residenti a Torino, Bologna e Napoli, mentre a Roma rimarrebbe solo il supremo potere di coordinamento.

La riforma dell'organico

Vogliono che siano affidati alle sezioni i poteri delle divisioni, accollati ai compartimenti, che siano accentrati a Roma i fili direttivi dell'esercizio, vale a dire i primi gradini d'ogni differenza deve essere elisa, che i ministri si ispirino al tipo adriatico puro. Il disegno di legge cerca invece d'attuare un tipo di centro, che non ha riscontri precisi con altri e diverge da quello mediterraneo, anche più che da quello adriatico. Infine dei conti cerca d'attuare un criterio entro le tre circoscrizioni.

All'attuazione di tale criterio si riferiscono alcuni ordini del giorno ed emendamenti, che intendono lasciare impregiudicato ogni tipo concreto di ordinamento al governo per attuare la riforma come meglio crederà opportuno dopo sentita la commissione consultiva che fin da principio aveva già ai suoi colleghi del gabinetto proposto di costituire....

La questione della delegazione dei poteri, anche senza entrare nella enunciazione acuta ed ardita dell'on. Abbiate che non si dimentica di essere oltre che uomo politico, anche studioso di diritto pubblico, non gli sembra possa dar luogo a dibattiti. Sta di fatto che nel 1905 e nel 1907 fu al governo affidato il compito di provvedere con decreti reali all'ordinamento delle circoscrizioni e altri punti capitali di competenza senza dubbio legislativa.

Le economie possibili

Passando alle economie dell'esercizio dice che non sarà difficile, dissipare la diffidenza sulla realizzazione effettiva. Illustra le varie fonti economiche che si ritrarranno. L'aumento del traffico aggiunto alle altre si arriverà ad una somma di 18.700.000 lire che non può ritenersi un sogno in un bilancio di mezzo miliardo.

Annunzia che verranno studiate le idee accennate per l'adozione di due classi, pur facendo presente che va tenuto conto dei gusti della clientela. Si compiace che il concetto toccato dagli onorevoli *Amici* e *Montù* di scaricare l'azienda dello Stato, restituendole le sue funzioni essenziali sia accolto negli studi perchè le proposte sono indice d'esperienza vissuta.

Ottenuta una somma di 18.700.00 lire per le economie di ordinamento e di esercizio, fu necessario far ricorso ad un cautissimo e limitato aumento di tariffe. Io sono favorevole alle tariffe basse e non ho voluto che nella ricerca dei fondi per il personale siano toccate le tariffe delle merci, acconsentendo a un lieve onere di lire 7.600.000 per l'aumento dei carri.

Eliminati gli inasprimenti di tariffe alle merci, non si è nemmeno toccato quelle ordinarie dei viaggiatori, limitandosi a qualche ritocco nelle riduzioni speciali. La modifica è stata studiata in modo che si diminuiscano le agevolezze troppo forti in relazione all'aumento dei prezzi e si tranquillizzino i colleghi che temevano per l'aggravio che sarà tollerabilissimo. Cita per esempio a conforto del suo dire e soggiunge: Potrà di fronte a questi esempi a conforto del suo dire e zione dei viaggiatori? Con lieve sacrificio potrà assicurarsi all'azienda un provento che può valutarsi in 7.735.000 lire che aggiunte ai 18.700.000 di economie, danno 26.525.000 lire da servire agli aumenti al personale, ed a maggiore elasticità dell'azienda.

La conclusione

Fin da quando assieme al collega Tedesco, facevo parte della commissione presieduta dall'on. Gagliardo, che nella sua inchiesta, pose i germi di molte soluzioni future, ho potuto rendermi conto dell'importanza enorme che ha per la vita economica del paese quello strumento meraviglioso e possente che è la gestione ferroviaria e quanto nel suo ordinato progresso, dipende dal personale che la dirige e la muove. Questa convinzione si è rinnovata ora che con trepida mente e sicuro cuore ha per dovere di ufficio affrontato il problema difficile del riassetto ed ha cercato trasfondervi quei criteri di riforma e di equità sociale che sono orgoglio e avvenire dei regimi democratici. Oggi dimentico di fatiche e di amarezze, la coscienza gli dice che he modestamente compiuto il suo dovere.

E se voi, on. colleghi, stabilirete con maggiore autorità quei principi, dando un impulso decisivo acchè si ordini definitivamente la maggior azienda industriale dello Stato, se rafforzando l'autorità e dignità dello Stato che non teme attentati, porterete a tanti umili focolari un po' di benessere e di pace, se omettendo le particolari divergenze affermerete ciò che vi è di necessario ed urgente ed è l'anima vera della questione, io penso che il parlamento avrà ben meritato del paese. (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni con l'on. Ministro*).

Voci: La chiusura! la chiusura!

Pres. pone a partito la chiusura della discussione generale, riservata la facoltà di parlare al relatore e ai proponenti degli ordini del giorno.

La Camera approva.

Levasi la seduta.

IL RE NOSTRO OSPITE

Re Pietro è il figlio primogenito del principe di Serbia, Alessandro; nacque a Belgrado il 29 giugno del 1844. Alcuni mesi prima dello sfratto della dinastia Karageorgewich dalla Serbia nell'anno 1858, si stabilì a Ginevra per continuare gli studi e colà rimase sino al 1861; poi passò al liceo di Saint Barbe preparandosi per l'accademia di S. Siro. Dopo aver finito gli studi in questa accademia militare, nel 1864 fu nominato ufficiale dell'esercito francese, e nel 1867 terminò la scuola dello stato maggiore. Nel frattempo egli si dedicò agli studi di politica ed economia. L'emigrato Daniel Irany gli fu professore di diritto dello Stato e, Lodovico Podhorsky ultimo membro dell'accademia delle scienze ungherese, era suo professore educatore.

Nel 1870 Pietro Karageorgewich prese parte alla guerra franco-prussiana in qualità di capitano dell'esercito francese. E come tale un giorno fu fatto prigioniero insieme alla sua compagnia; ma ben presto si deliberò fuggendo con un suo sergente e per non destare sospetti, egli si travestì da rustico, dando ad un contadino tutto il denaro che possedeva; poi saltò in acqua per passare il fiume.

Nel gennaio del 1871 fu in qualità di ufficiale dello stato maggiore sotto il comando dei generali Bigotto e Burbachi, e, come tale, ricevette un giorno l'ordine di portare un dispaccio ad un comandante di divisione. Pietro Karageorgewich prese il dispaccio in bocca e cavalcando passò fra una vera pioggia di proiettili giungendo allo scopo destinato.

Nel 1875, quando incominciò l'insurrezione in Bosnia, il principe Pietro Karageorgewich organizzò una squadra di volontari serbi della quale egli fu capo e prese il nome di Petar Markognich, partecipando all'insurrezione fino al giorno in cui la Serbia ed il Montenegro dichiararono la guerra alla Turchia.

Il 30 maggio 1876 indirizzò una lettera al principe Milan di Serbia offrendogli l'accordo e la conciliazione delle due dinastie (Karageorgewich ed Obrenovich), ma tale generosa tentativo rimase senza esito.

Da quel tempo, fino all'anno 1883, egli visse a Vienna, Parigi e Riviera, poi andò a Cettigne dove si innamorò della Zorka, figlia dell'attuale re Nicola e sorella della regina Elena e si unì con essa in matrimonio, ma la principessa Zorka morì il 16 marzo del 1890 a Cettigne, cosicchè egli prese stabile dimora a Ginevra.

Re Pietro ebbe da Zorka due figli ed una figlia, principe Giorgio, nato il 27 agosto 1887, principe Alessandro nato il 4 dicembre 1888, principessa Elena, nata il 23 ottobre 1884.

Vivendo a Ginevra egli tradusse in lingua serba il libro: *La libertà* di Jon Stuart Mill, stampato nell'edizione della Società di letteratura serba a Neoplanta (Neusatz) *Srpsk Matiza*.

Il giorno 2 giugno (vecchio stile) del 1903 Pietro Karageorgewich venne eletto dalla grande Scupstina serba a Belgrado re di Serbia; il giorno 12 giugno dello stesso anno, prestò giuramento sullo Statuto costituzionale; l'8 settembre 1904 fu incoronato a Belgrado e il 27 settembre ricevette l'unzione nella vecchia tradizionale basilica di Gizcia.

(*Servizio «Stefani»*)

LA VISITA EVENTUALE DI GUGLIELMO A ROMA

Il Vaticano nulla ha che vedere

COLONIA, 16. — Un telegramma da Berlino alla *Koelnische Zeitung* dice: E' completamente inesatta la supposizione reiteratamente diffusa che la vista dell'Imperatore Guglielmo a Roma non avverrà per riguardo ai desideri espressi o non espressi dal Vaticano. Tra il Vaticano e Berlino non vi fu mai scambio di vedute su tali questioni. Le decisioni eventuali relative alla partecipazione alle feste del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia potrebbero prendersi solo dietro considerazioni, a cui servirebbero di norma esclusivamente le relazioni fra la Germania e l'Italia. Il Vaticano in ciò nulla ha a che vedere.

Alla Camera dei Comuni

L'ome rule passato con 13 voti di maggioranza

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni). Il primo Lord dell'Ammiragliato Mac Henna, circa le avarie riportate dalla corazzata *Collinguvood* spiega che questa Dreadnought entrando nel porto di El Ferreol urtò in uno scoglio non segnato dalle carte inglesi. Rimase danneggiato solo l'involucro esteriore della chiglia.

Anche l'incrociatore *Agammennon* rimase leggermente danneggiato al medesimo scoglio.

Asquith in seguito al lutto di Balfour a cui morì il fratello, rinvia a martedì la presentazione al Parlamento del *bill* sul veto. La Camera riprende la discussione dell'indirizzo di risposta del discorso del trono.

Halcolm propone inserire nell'indirizzo in risposta il rammarico pel fatto che la mancanza di schiarimenti sulla unità d'azione dei diversi membri del Gabinetto riguardo alla *Home-rule* impedisca la discussione delle riforme proposte nei riguardi delle due Camere, riforme per gran parte motivate dal desiderio di far approvare l'*homerule* che è quanto dire dal desiderio di segregare l'impero e di comprometterne il benessere.

L'opposizione presenta un emendamento all'indirizzo che biasima la politica *homerule* e chiede al Governo di fare una dichiarazione definitiva a proposito.

Asquith nega che le sue precedenti dichiarazioni sieno oscure oppure equivoche. Dice che la suo politica è immutata.

Possiamo provare una soluzione del problema irlandese, soltanto creando in Irlanda un Parlamento irlandese, con un'amministrazione irlandese responsabile verso detto Parlamento per la trattazione degli affari irlandesi, garantendo che la supremazia del Parlamento imperiale sia mantenuta.

Dichiara che questa politica segue le linee del nostro sviluppo imperiale e costituzionale.

Redmond, irlandese, accetta la definizione dell'*homerule* data da Asquith. Dice che le dichiarazioni di Asquith sono completamente soddisfacenti. Crede che il progetto dell'*homerule* accennato da Asquith sia la soluzione definitiva del problema. Spera che il nuovo Regno verrà a consacrare con la presenza del Re l'apertura del nuovo Parlamento della nazione irlandese amica e soddisfatta.

L'emendamento di Ripp che biasima la politica del *homerule* è respinto con 326 voti contro 313.

L'indirizzo di risposta al discorso del trono è approvato.

Durante la discussione gli oratori dell'opposizione hanno confermato la loro ostilità a qualsiasi progetto di *homerule*. Nei corridoi della Camera si crede che le dichiarazioni del Governo significhino che il progetto per l'*homerule* sarà la principale proposta del programma legislativo dell'anno prossimo.

L'annessione al Canadà agli Stati Uniti?!

Il presidente degli Stati Uniti sconfessa il presidente della nuova Camera

WASHINGTON, 16. — Il Presidente Taft manifestò la sorpresa pel fatto che il presidente della nuova Camera dei rappresentanti Clark accennò ieri all'annessione del Canadà agli Stati Uniti.

Durante la discussione del protocollo di reciprocità commerciale tra il Canadà e gli Stati Uniti il Governo, dice Taft, giudicò tale annessione come infelicissima.

Taft desidera che il mondo intero sappia che gli Stati Uniti non pensano affatto ad annettersi il Canadà, nè pensavano affatto a tale annessione redigendo il protocollo.

Il discorso Clark è l'espressione della sua opinione personale, non rappresenta le idee di nessun partito americano.

Il Sultano visiterà l'Albania

COSTANTINOPOLI, 16. — Durante il suo viaggio in Albania di cui si dette l'annunzio, il Sultano si recherà a Monastir, ad Ushub e visiterà la tomba del sultano Murad. I giornali rilevano l'importanza di questo viaggio che rappresenta una smentita alle voci che una rivolta in Albania sarebbe attesa nella primavera prossima.

La Principessa Clotilde

TORINO, 16. — Si è verificato ieri un nuovo miglioramento nelle condizioni della Principessa Clotilde. Il miglioramento si è iniziato nei fenomeni polmonari.

Il mondo mussulmano si risveglia
Una rivolta a Porto Said

LONDRA, 16. — Un dispaccio da Cairo dice che viva agitazione regna a Porto Said. I Cimiteri europei sono stati profanati, le tombe saccheggiate.

Nell'anniversario della morte di G. Carducci

BOLONA, 16. — Ricorrendo oggi il quarto anniversario della morte di Giosuè Carducci è esposta la bandiera abbrunata a tutti gli edifici scolastici. Per disposizione della direzione generale degli educatori comunali e delle scuole serali, sarà ricordato il grande educatore di cui tutta la vita fu un alto insegnamento di bontà e di amore.

I bancarottieri di Gemona alle Assise

I testimoni della difesa Stroili

(*Udienza di ieri*)

L'avv. Gino di Caporiacco

Lontano parente del cav. Stroili. Dice che la sostanza della signora Stroili ascendeva a circa 200 mila lire, per le quali si insinuò nel fallimento.

Dice che quando si compilò l'inventario, subito dopo il fallimento, erano nello studio dell'avv. Bertacioli, lo Stefanutti, Cozzi e Ottogalli.

Dice che quando lo Stefanutti accennò al poco conto che si doveva fare del portafoglio Liva, perchè probabilmente era falso, lo Stroili gli si avventò contro gridando: — Ma perchè non mi avete avvertito? Sono rovinato!

L'impressione del teste fu quella che lo Stroili fosse all'oscuro di tutto. Anche il Cozzi e lo Stefanutti pareva brancolassero nel buio.

Bertacioli — Sa perchè lo Stroili il giorno prima era andato a Gradisca?

Teste — Mi ricordo che andò appositamente a Gradisca da suo zio Cosulich per tentare lo sconto di effetti di 200 mila lire per fronteggiare le domande dei correntisti.

Bertacioli — Che contegno aveva lo Stroili quando investì lo Stefanutti e il Cozzi?

Teste — Era molto adirato.

Cozzi — Lo Stroili era eccitato. Quando lo Stefanutti accennò a un probabile falso De Monte, io immediatamente dichiarai d'avere parlato in tempo debito al dott. Pasquali.

Bertacioli — Dica il teste sulle spese dello Stroili e su quanto costò la famosa festa.

Teste — Sarà costata, il massimo 1200 lire. Il servizio era fatto dal cameriere di casa Stroili. Da Udine era stata fatta venire l'orchestra Marcotti.

La vita della famiglia Stroili era quella d'una famiglia veramente agiata ma non di gran lusso. Personalmente lo Stroili faceva vita economica. La morte del di lui figlio portò una gravissima scossa al di lui morale.

Antonio Stroili-Taglialegua

anch'egli lontano parente del cavalier Stroili, presta giuramento.

Aveva un conto corrente al Banco che fu sempre molto movimentato a causa dei suoi affari. Un mese prima del fallimento fece un ultimo versamento.

Ebbe sempre fiducia nel Banco.

Marioni G. B.

Ricorda che nel 1904, Leonardo Stroili gli chiese 40 mila lire che gli mancavano per comperare uno stabile. Il teste glicle consegnò.

Detta somma venne restituita metà a tre mesi e metà a sei mesi data dal prestito. Il teste fece pagare il 5 % posticipato, e cioè meno della Banca d'Italia.

Bertacioli — La ragione di questa testimonianza è per giustificarci contro quanto è detto nella perizia d'accusa e nella requisitoria. E cioè che una delle ragioni di sospetto erano i prelievi fatti dai suoi depositi da Leonardo Stroili. Si vede che proprio gli occorreva danaro.

Marcuzzi Giovanni

proprietario tappezziere in Udine.

Ricorda che il cav. Stroili, un anno circa, prima del fallimento gli chiese di trovargli un ragioniere per riordinare un'azienda. Il teste propose il rag. Agnoli che presentò allo Stroili.

Il comm. Andrea Ronchi

Conosce lo Stroili. Ebbe rapporti con lui in una liquidazione del co. Gropplero che aveva molti impegni.

Egli si impegnò con il Gropplero a comperare tutti i crediti, e a rimettere al Gropplero stesso tutto quanto avrebbe potuto realizzare in più. E così avvenne.

Franceschinis avv. Lodovico

Conferma che lo Stroili si fosse impegnato a rimettere quattromila lire l'anno ai suoi generi, impegnandosi a garantirle a richiesta con 100 mila lire.

Crede che lo Stroili rilasciò in proposito una dichiarazione.

Il teste, anzi, come avvocato d'uno dei generi, si insinuò come creditore per le 100 mila lire, però con risultato molto relativo.

Bertacioli — Sa che le figlie dello Stroili appena accaduto il fallimento, dichiararono nulli i contratti di donazione loro fatti dal padre?

Teste — Sì, reputo che lo abbiano fatto subito.

Iseppi G. B.

perito, da Gemona. Dice che il patrimonio stabile dello Stroili ammontava a oltre un milione.

nella liquidazione del concordato.

Pres. — Lo Stroili si occupava molto del Banco?

Teste — Non credo; sopratutto perchè aveva molta fiducia nel Pasquali e poi perchè aveva molte altre occupazioni.

Bertacioli — Dica qualcosa sul risultato della liquidazione del concordato.

Teste — La liquidazione non è ancora finita. Le previsioni del curatore circa gli stabili si avverarono; non così fu i valori in azioni.

Credo, che tutto sommato, sarà difficile ottenere, un'attività nel concordato, di circa 30 mila lire, sempre che le azioni della tessitura abbiano buon fine.

L'avv. cav. L. C. Schiavi

residente in Udine, conosce lo Stroili, con il quale ebbe rapporti lungo parecchi anni. Potè quindi formarsi un'idea dell'uomo, poichè trattò di affari nei rapporti tra i fratelli Stroili.

Il teste rappresentava il sig. Antonio Stroili.

Dice che i fratelli lo reputavano un uomo autorevole che avesse ereditato dal padre il bastone del comando.

Ritiene indiscussa l'onestà dello Stroili Daniele.

Dopo il disastro del Banco il teste si ricredette della sua opinione che il Daniele Stroili fosse uomo di levatura eccezionale.

Non si accorse mai che il cav. Stroili si occupasse del Banco.

Bertacioli — Il concetto d'autorità avuto dai fratelli lo aveva anche il pubblico?

Teste — Sì, anche il pubblico lo riteneva un uomo superiore. Ma di lui succedeva come di tutti gli uomini che tacciono, i quali si crede chi sa cosa abbiano da dire, e poi non si sa cosa vogliano.

Belavitis — Ha conosciuto il Cozzi?

Teste — Lo conobbi alla Banca Popolare Friulana; era un ottimo impiegato.

Il testimonio ricorda che il 21 novembre 1907 si recò a Gemona, per incarico del sig. Antonio Stroili. V'erano direttori di Banca e autorevoli persone interessate.

In quell'occasione il Cozzi mi fece un'impressione penosissimo; sembrava un alcoolizzato; dimostravasi senza un'idea chiara della situazione.

Il Cozzi era stato chiamato perchè lo si riteneva il direttore.

Non riescimmo a farci un'idea della situazione.

Il Cozzi mi fece impressione penosa anche perchè mi parve non avesse il senso della propria difesa.

Cosattini — Nel 1896 ella fu incaricato di trattare tra la Banca Popolare e lo Stroili per un riavvicinamento?

Teste — Fu incaricato il conte De Ciani che declinò l'incarico.

Borgomanero comm. Luigi

Conobbe lo Stroili del quale sposò una cugina.

Dichiara lo Stroili onesto e laborioso. La morte del figlio lo accasciò per lungo tempo.

Io non ho mai dubitato dell'onestà del cav. Stroili.

L'udienza è sospesa per dieci minuti.

Giordani Luigi

conosce il cav. Stroili del quale fu alle dipendenze.

Dice che lo Stroili andava raramente al Banco.

Ricorda che, ritornando a Gemona, il giorno dopo il Corpus Domini 1907, trovò il cav. Stroili eccitatissimo che gli riferì come avesse trovato al Banco i registri arretrati da due anni.

Dice che quasi giornalmente, prima e dopo il fatto narrato, lo Stroili richiedeva quasi giornalmente la resa dei conti del Banco.

Il teste fu anche incaricato di trovare, all'uopo, un ragioniere a Udine che designò nella persona del sig. Agnoli.

Il teste udì il Pasquali rassicurare lo Stroili nella contabilità del Banco.

Moratti Attilio

già agente di campagna del cavalier Stroili, a Torre di Moso, in quel di Fiumicino.

Depone circa i redditi della bonifica.

Ritiene che il terreno prima della bonifica valesse 20 mila lire; dopo 400 mila lire; le spese della bonifica sarebbero ascese a 300 mila lire.

Codaglio Pietro

ebbe affari con il vecchio Liva. Non dice niente di nuovo.

Minisini Enrico

Minisini Giacomo

da Buia, padre del teste precedente. Idem.

Luccardi Raimondo

da Montenars. Fu depositante del Banco. Fece un deposito ancora il 16 novembre.

Bellavitis — A chi avete fatto il deposito?

Teste — Nelle mani di Stefanutti.

Dopo alcune letture l'udienza è rimessa a domani.

Pretura del II Mandamento

Giudice: *Stringari* — P. M.: *Montanari*.

Ingiurie

Bearzotti Lucia fu Giuseppe d'anni 46 da Mortegliano venne condannata a L. 30, di multa, e lire 35, per danni, (perdonata la multa, a condizione che entro 6 mesi soddisfi la parte lesa) per ingiurie proferite in pubblico e servizio contro Nardini Rosa, e ciò il 25 novembre p. p.

Contravv. all'art. 483

Rigo Fabio di Bernardino, Degni Gelindo di Gio. Batta, e Oboce Pietro di Antonio, giovinastri, si buscano il primo L. 10 di ammenda, il secondo e il terzo L. 8, per atti di vandalismo commessi su pubblica via.

Oltraggio e minaccie

Zorgini Felice Giorgio fu Angelo, d'anni 30, Zamparini Dionisio fu Giacomo d'anni 48, Pinos Davide di Antonio d'anni 44, Liani Angelico di Giuseppe d'anni 25, Zamparini Vito fu Giorgio d'anni 25, Zamparini Santo di Alessandro d'anni 19 e Giaverone Luigi di Angelo, tutti e sette di Camino di Codroipo, vengono condannati il primo per oltraggio con minaccie e resistenza usata il 21 agosto 910 in Pasian di Prato a danno della guardia campestre Degani Vittorio, a giorni 25 di reclusione, L. 84 di multa, gli altri, tutti per oltraggio, a L. 50 di multa, meno Zamparini Sante e Giavedoni Luigi a L. 41; ciascuno poi all'ammenda di L. 5, tutti perdonati per un quinquennio.

Lesioni lievi

Lorenzoni Giovanni fu Francesco di anni 25, mercante di suini di S. Vito di Fagagna si prende 15 giorni di reclusione per aver il 5 settembre p. p. in Martignacco cagionato con uno spintone a Pontello Luigi una lussazione al dito indice della mano sinistra, guarita in 16 giorni.

Il Lorenzoni appellerà.

Cronaca Provinciale

Da PALMANOVA

L'assemblea del club ciclistico - Per la gran Veglia di Beneficenza.

Ci scrivono, 16, (n.):

Con un numero discreto di Soci ebbe luogo ieri sera l'assemblea del nostro benemerito Club Ciclistico.

Furono approvati i conti 1908-09-10 che si chiusero con un disavanzo di lire 243.68 dipendente ancora dalle sfortunate feste sportive del 1905, ma che verrà eliminato colle entrate del 1911.

Fu votato un plauso all'instancabile Presidente signor Fontana.

Per acclamazione furono riconfermati per il 1911: Emilio Fontana, Presidente — Tami dott. Ascanio, vice-presidente — Bert Ernesto, Brugger Antonio Junior, Cirio Paolo, Vianelli Antonio, consiglieri — Cappa Aristide, segretario.

A Revisori dei conti, eletti:

Vidale geom. Eugenio, Brugger Antonio Junior.

Vidale geom. Eugenio, Rugger Antonio Junior.

Per il programma sportivo per il 1911 venne nominata una commissione nelle persone dei sigg. Emilio Fontana, Adolfo Cirio, Antonio Brugger Junior, Pietro De Biasio, Achille Riva.

*** Attivamente si lavora per la gran Veglia mascherata che avrà luogo sabato 18 corr. al nostro Sociale a totale beneficio della Congregazione di Carità.

La Società Orchestrale Palmarina che per la prima volta si presenterà in corpore sotto la direzione del maestro signor Luigi Colussi, tenne ieri sera una prova generale che ebbe un esito più che soddisfacente.

La ribaltata di una signorina

In ritardo veniamo informati che l'altra sera verso le ore 17 nei pressi del molino S. Marco un cavallo attaccato ad una charette, montata da una signorina, adombratosi per il passaggio di una bicicletta rovesciava il carrozzino andando poi a finire col solo veicolo nella roggia che fiancheggia lo stradale. La guidatrice che fortunatamente non si fece alcun male e se la cavò anche di un bagno poco gradito, venne prontamente soccorsa da due agenti di finanza sopraggiunti; i quali con non poca fatica estrassero cavallo e charette dal canale rimettendo il tutto in buon assetto e felicitando la signorina, che da sola volle continuare la strada con il cavallo a mano, dallo scampato pericolo.

Ci piace segnalare la presente per un elogio ai due bravi agenti rimasti sconosciuti.

Da CIVIDALE

I lavori nel teatro - Il banchetto - L'asta della caserma

Ci scrivono, 16, (n.):

Come abbiamo già accennato, l'assemblea dei soci del teatro è convocata per domenica prossima alle ore 2 pom.

La Presidenza presenterà ai soci i suoi studi e le sue previsioni.

A quanto ci consta, per i lavori urgenti e fra quelli di comodità e di decoro, saranno presentati distinti progetti.

Fra gli urgenti sono: l'allargamento del palcoscenico; il restauro del loggione; la trasformazione delle latrine; l'introduzione dell'acqua per le latrine e bocche d'incendio; la porta di accesso all'orchestra ed ai posti a sedere riservati.

Gli altri: la gradinata del loggione; decorazione dei palchi e dei prospetti; lavori di sistemazione, delle porte dei palchi, delle scale, ecc.

Un distinto progetto particolareggiato, metterà in evidenza la necessità della introduzione della luce elettrica, per la illuminazione del teatro, delle scale, dei corridoi, dell'atrio e per gli effetti di luce del palcoscenico.

A tanta buona volontà della Presidenza, noi siamo certi che corrisponderà unanime quella dei soci.

*** Il banchetto offerto al R. Commissario cav. Manfreu, avrà luogo mercoledì prossimo.

Gli inviti sono stati estesi ai Consiglieri Provinciali ed ai Presidenti di tutte le associazioni cittadine.

*** Oggi venne deliberata l'asta dei lavori della Cascrina degli Alpini. Rimase deliberataria una impresa di qui, capitanata dall'ing. Matteo Del Fiorentino.

I lavori si inizieranno entro breve termine.

E, sempre ora!

Da PAULARO

Militari in giro

Ci scrivono, 16, (n.):

E' giunto qui il comando del battaglione alpini di Gemona e la 69 compagnia alpina per le solite escursioni invernali.

Domani arriverà pure la 71 compagnia alpina e una batteria di artiglieria di montagna.

Staranno in questi dintorni, ospiti graditi, circa tre giorni.

Da GEMONA

Soldati di passaggio - Cronaca mesta - Seconda convocazione di assemblea generale.

Ci scrivono, 16, (n.):

Proveniente da Conegliano, con treno speciale è passata per Gemona alle 9 e 50, la 14ª batteria del secondo reggimento artiglieria da montagna, diretta a Tolmezzo per le solite esercitazioni invernali.

*** E' morta ieri nella casa di cura del dott. Cavarzerani, ove s'era recata per farsi operare di cisti, la gemonese Brollo Regina ved. Contessi di anni 32.

Lascia nel dolore cinque figli.

Alla sventurata famiglia le nostre sincere condoglianze.

*** E' stata fissata per domani 16 corrente, l'Assemblea Generale ordinaria (seconda convocazione) del locale Corpo Filarmonico della Società Operaia per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto economico 1910.
2. Relazione della Presidenza sulle condizioni del Corpo Filarmonico e provvedimenti da prendersi.

La seduta sarà tenuta nella sede sociale della Società.

Tutti i soci, sia contribuenti che collaboratori, sono pregati ad intervenire.

Il veglione dell'Unione ciclistica - Rissa per una sigaretta.

Ci scrivono, 16 (n.):

Sabato 18 alle ore 20, avrà luogo, promosso dall'Unione Ciclistica Gemonese, un grande veglione mascherato.

L'orchestra, composta da 15 professori, sarà diretta dal maestro Rambalda Marcotti.

Il teatro sarà sfarzosamente illuminato con potenti fari elettrici.

Contrariamente a quanto si faceva gli anni decorsi, quest'anno, molto saggiamente, si è pensato di vietare l'ingresso alle maschere non decentemente vestite.

Data l'ottima organizzazione, la festa non potrà sortire che un buonissimo esito. Speriamo che le nostre buone previsioni non falliscano, come avvenne quando si volle dare un giudizio sul probabile esito del veglione della Società Operaia.

*** L'altra sera verso le 21 in una osteria di Borgo di Sotto, si accese un diverbio per futili motivi fra l'oste Pascuttin Elio di Giuseppe d'anni 17 e il muratore Forgiarini Antonio.

Usciti in istrada, dalle parole passarono alle vie di fatto ed il Pascuttin, estratto un coltello, vibrava un colpo all'avversario, ferendolo al braccio destro.

Grazie all'intromissione di alcuni presenti, i due vennero separati. Il Pascuttin, dietro denunzia del padre del ferito, venne tratto in arresto.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Incendio

Ci scrivono, 16 (n.):

Questa mattina alle ore 9 si è sviluppato il fuoco nei fienili dei fratelli Luigi e Giovanni Sguazzin della frazione di Zellina. Il soccorso fu pronto e volonteroso da parte dei terrazzani. Anche la pompa municipale potè esser sul posto in tempo da concorrere efficacemente a circoscrivere l'incendio ed impedire che il fuoco si comunicasse alle case unite e agli altri fabbricati circonvicini. Accorsero pure il sindaco, segretario, carabinieri, muratori e molti altri del capoluogo.

Andarono distrutti due stalle con sovrastanti fienili ricolmi di foraggi. Si salvarono tutti gli animali bovini; un'unica pecora perì nelle fiamme, non avendo voluto assolutamente abbandonare l'ovile.

Il danno si calcola, fra fabbricati, fieno ed altro a L. 5000. Tutto era assicurato.

La causa dell'incendio è accidentale almeno tutto induce a crederlo.

Da POZZUOLO

Dopo il riso viene il... pianto

Ci scrivono, 16 (n.):

Nella vicina frazione di Terenzano ieri seguirono gli sponsali di due paesani.

Alla sera, dopo il pranzo di nozze, la sposa veniva accompagnata in giro per prendere cognizione e possesso della casa; quando arrivata sul poggiuolo del primo piano, si appoggiò con la persona al parapetto provvisorio e mal saldato, tanto che cedette al peso, e la povera sposina piombò nel sottostante cortile. Immaginasi lo spavento dei parenti e di tutti i convitati.

I cantorini è la sposa venne prontamente soccorsa e portata a letto.

Le si riscontrarono delle ammaccature alla faccia, e contusioni lievi in altre parti del corpo.

In complesso se la cavò alla meno peggio e può ben dirsi fortunata, data l'altezza del poggiuolo da cui cadde.

Da TARCENTO

Drammatica escursione di quindici alpini

Due soldati scampati a certa morte

(Per telefono), 16, sera: — Ieri nel pomeriggio un drappello di quindici guide degli alpini, comandato dal tenente Presia, si recò in ricognizione sul Gran Monte, e precisamente vicino a Ucea.

Durante la ricognizione, calò la notte senba che i militi avessero ove ricoverarsi.

Fu quindi necessario tentare la discesa a ogni costo.

A metà del cammino, due militi, dei quali ignoriamo il nome, scomparvero, e non si ebbe più notizia di loro, malgrado ogni segnale e richiamo.

Giunto a Tarcento il restante del drappello, venne subito disposto perchè due squadre di salvataggio muovessero incontro ai due smarriti.

Questa sera, solo, fortunatamente, giunse notizia che l'opera delle squadre di soccorso non era stata vana, e che i due militi erano stati rinvenuti, coperti dalla neve, ma in condizioni relativamente buone.

Gran veglia mascherata - La visita dei soliti a tre pollai.

Ci scrivono, 16 (n.):

*** Indetta dalla locale Società Operaia mercoledì 22 febbr. avrà luogo nel teatro Sociale una Gran Veglia mascherata alla quale speriamo vorrà accorrere numeroso stuolo di ballerini d'ambo i sessi, tanto più che l'introito andrà a beneficio della scuola d'arti e mestieri.

L'altra notte in località Molinis, ignoti, penetrati nei cortili di certi Giorgiutti Michele fu Giuseppe, Fadini Valentino fu Giovanni e di Quaina Ermenegildo di Mattia, e introdottisi nei rispettivi pollai involavano: al primo N. 5 galline, al Fadini ed alla Quaina 6, tre all'uno e tre all'altro.

Non c'è che dire, siamo in Carnevale!

Da FELETTO

Il voto unanime per il tram

Ci scrivono, 16 (n.):

Stamane alle 10 e mezzo ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale in seconda convocazione per discutere e deliberare, in seconda lettura, sul sussidio per il tram elettrico Udine - Tricesimo.

Di 15 consiglieri, 14 erano presenti, essendo dimissionario il cav. Leonardo Rizzani.

L'ambiente non pareva dapprima favorevole alla proposta — ma, dopo i discorsi del sindaco, del prof. Feruglio, del consigliere Mansutti la corrente nel Consiglio e nel pubblico si mutò completamente.

Parlò pure il sindaco, ma chi strappò l'approvazione generale, chi riuscì con vera eloquenza a convincere tutti della bontà del progetto e della necessità del concorso è stato il giovane prof. Feruglio, al quale consentitemi di porgere i più vivi ringraziamenti.

Alla fine il sindaco ha messo ai voti il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Feletto Umberto vota in seconda lettura il sussidio di L. 30,000 (trentamila) per il tracciato verde colla variante stabilita con lettera diretta al cav. Feruglio 10 febbraio 1911 e schizzo topografico allegato munito della firma del cav. Malignani, tenendo però tale somma come cauzione dell'impegnativa per l'acquedotto in L. 118,000 in data 21 gennaio 1911, prorogata però ad anni uno e con raccomandazione a non ostacolare il progetto di derivazione dell'acqua da prelevarsi nei pressi di Tarcento in consorzio coi comuni di Passan di Prato, Campoformuni di Pasian di Prato, Campoformido».

L'ordine del giorno venne per appello nominale approvato con voti 14 su 14 consiglieri presenti.

Da ARTA

Caseificio

Col primo del pross. mese si aprirà l'annuale Corso teorico pratico di caseificio, presso il R. Osservatorio annesso a questa latteria sociale.

Le lezioni teoriche pratiche si faranno tutti i mercoledì, giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana, fino al 10 marzo, con l'aggiunta di alcune nozioni preliminari di agricoltura e di allevamento del bestiame.

Le domande e i documenti che devono essere diretti al R. Osservatorio si ricevono fino al 25 corr.

Età non inferiore ai 15 anni.

Per informazioni rivolgersi alla Presidenza della Latteria di Piano.

Da PORDENONE

Dal taccuino del " croniquer,,

Ci scrivono, 16 notte (n.):

Faccio seguito a mio fonogramma di ieri, circa il ballo tenutosi ieri notte alle «Quattro Corone».

Le eleganti sale erano sfarzosamente illuminate. Elegantissime le dame e numerosissimi i cavalieri.

Alla 1 ebbe luogo la sontuosa cena; e alle frutta il cav. Riccardo Etro improvvisò un brillantissimo brindisi in versi.

Seguirono poi diverse quadriglie magnificamente riuscite.

Un ricco *cotillon* pose fine alla riuscitissima festa.

Consiglio Comunale.

*** Il Consiglio comunale è convocato lunedì prossimo, alle ore 20.30

Atto onesto di un fanciullo

Ieri, nel pomeriggio, il fanciullo dodicenne, Giovanni Del Zotto, percorrendo via Mazzini rinvenne un portamonete contenente L. 40 che si affrettò a depositare in Municipio.

Veglia di beneficenza

Giovedì grasso, al Salone Cajazzi, avrà luogo una Veglia mascherata indetta dalla Società Buoni Amici.

Lo scopo... è la beneficenza! Ne vantaggeranno la Congregazione di Carità e la Cucina Economica.

Il tragico suicidio di Guido Sartorelli

Si uccide con una rivoltellata alla tempia in una vasca da bagno

Oggi verso le quattro gli infermieri dell'ospedale sentirono rintronare una fortissima detonazione da una stanza da bagno ove pochi minuti prima, era entrato Guido Sartorelli, direttore del giornale *Il Tagliamento* e già corrispondente locale de *La Patria del Friuli*.

Immantinenti gli infermieri si lanciarono verso la porta, chiusa a catenaccio per di dentro, e in breve la fecero cadere.

Un orribile spettacolo si parò ai loro occhi.

Adagiato sul rialzo di legno presso la vasca da bagno, giaceva il povero Guido Sartorelli stringente in pugno la rivoltella ancora fumante.

Un rivoletto di sangue gli colava dalla tempia destra, inondando il terreno ove coagulavasi.

Il cadavere era vestito solo con il panciotto, i calzoni e le calze. Gli altri indumenti giacevano a terra.

Immediatamente venne telefonato alle autorità e fu chiamato un medico.

Il dott. Soldi, pur troppo, non potè che constatare la morte dell'infelice.

Il delegato cav. Abbescia, fece perquisire gli indumenti del suicida e sequestrò la rivoltella, che è di corta misura e sembra sia stata acquistata di recente nel negozio Tamai.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne rimosso e trasportato nella camera mortuaria.

Chi era

Guido Sartorelli, oriundo veneziano, da parecchi anni trovavasi tra noi.

Prima di venir qui fu parecchi anni a Firenze e poi a Udine in vicolo degli Orti. Egli allora era agente della Società Cattolica d'Assicurazione.

Trasferitosi a Pordenone si impiegò presso i fratelli Gatti, assumendo anche la corrispondenza di diversi giornali cattolici.

Essendosi, in seguito, la ditta Fratelli Gatti mutata in quella di «Arti grafiche pordenonesi», il Sartorelli venne assunto dall'ing. Zeneri come contabile. Fu allora che divenne corrispondente de *La Patria del Friuli*.

Con il primo del corrente anno assunse anche la direzione dell'ebdomadario locale *Il Tagliamento*.

Perchè si uccise?

Il Sartorelli era amato e stimato da quanti lo conoscevano; ed erano molti. Circa il suo suicidio, molte e svariate sono le voci che corrono.

Sembra, però, più probabile quella che attribuisce l'atto insano alle dolorose condizioni economiche in cui l'estinto versava negli ultimi tempi.

A far traboccare l'amaro calice devo avere contribuito il fatto che il povero Sartorelli, venne, di questi giorni improvvisamente licenziato dall'ing. Zenari.

Chi lascia

Guido Sartorelli lascia la moglie e sei figli, il più piccolo dei quali ha appena tre mesi.

Il suicida lasciò tre lettere chiuse delle quali ignorasi il contenuto.

L'impressione in città

La ferale notizia, sparsasi con la velocità del baleno, impressionò tutta la cittadinanza.

In tutti i ritrovi non parlasi che del tristissimo fatto.

Il povero Sartorelli è ricordato con commozione e rimpianto.

DA TOLMEZZO

Veglione di beneficenza

Ci scrivono, 16 (n.):

Giovedì 23 corrente, al «Teatro De Marchi» avrà luogo un grande Veglione Mascherato a totale beneficio della Società Operaia.

I biglietti d'ingresso saranno accompagnati da un numero concorrente ai seguenti premi:

1. Andata - ritorno Torino in occasione della prossima Esposizione.
2. Etrazione di N. 5 buoni, da una persona ciascuno, per la cena della mezzanotte

Alla migliore maschera verrà offerto un elegante oggetto artistico.

I buoni per la cena saranno validi nel buffet del Teatro il quale sarà riccamente fornito di restaurant.

Si prevede un grande concorso di maschere e scelto pubblico.

CARNEVALE BENEFICO

La veglia Sport

La «Grande veglia sport» di domani sera al Teatro Sociale promette di avere esito splendido.

Le nostre due Società Sportive «Ginnastica e Scherma» e «Forti e liberi», in uno slancio concorde di lavoro per la riuscita della festa, di cui i proventi sono destinati all'invio delle rispettive squadre di Ginnasti al Concorso Nazionale di Torino, hanno saputo conquidere alla loro causa l'intera cittadinanza e noi plaudiamo sinceramente all'iniziativa, che sarà indubbiamente feconda d'importanti risultati sportivi a tutto decoro della nostra Udine, che nel campo dell'educazione fisica ha sempre saputo tenere un nome onorato.

Pro Reduci e Croce Rossa

Il carattere patriottico e lo scopo nobilmente benefico hanno ormai assicurato alla festa del 21 febbraio prossimo, pro Veterani, Reduci e Croce Rossa, una splendida riuscita. Avevamo promesso ai nostri lettori qualche notizia, e certi che i signori del Comitato ci perdoneranno l'indiscrezione non vogliamo mancare.

Senza eccessivo sfarzo, ma con gusto fine la commissione incaricata degli addobbi si adopera attivamente a preparare del Teatro Minerva una sala elegante e compita in ogni particolare.

Questo ballo esercita una suggestione che si spiega e per l'intonazione patriottica della festa e per il suo carattere brillante; ma giustamente ci osservava un nostro amico facente parte del Comitato, lo sfarzo non deve essere una eccessiva preoccupazione nè del Comitato stesso, nè dei numerosi aderenti. Si possono raggiungere effetti di distinzione veramente signorile più con l'intonazione misurata e brillante, che con un lusso esageratamente fastoso ed un po' sempre opprimente.

A questa festa, ispirata ad un nobilissimo carattere di beneficenza doverosa e dignitosa verso due patriottici sodalizi della nostra città, converrà tutta la parte migliore di Udine e della provincia, e siamo certi che la serata lascerà un ricordo gratissimo a quanti interverranno, ed avranno contribuito a rendere omaggio ai fini cui il ballo del 21 febbraio si inspira.

Ci consta che i biglietti sono ricercatissimi, e così i palchi; sappiamo pure che il Comitato ha disposto in modo che anche a palchi esauriti, nessuno mancherà di posto, e le signore troveranno egualmente da accomodarsi a loro agio.

Il servizio del restaurant funzionerà in modo perfetto; fu affidato al sig. Trani e ciò assicura ogni interessamento alla riuscita. La commissione incaricata sta appunto accordandosi col signor Trani per il funzionamento regolare di tale non facile servizio.

A domani nuove notizie.

Festa delle bambole

Questa sera nella vetrina del negozio Verza, in via Mercato vecchio, saranno esposti i Gonfaloni d'onore e i premi speciali destinati alla Festa delle Bambole che avrà luogo Giovedì grasso al *Minerva*.

Per questo veglione infantile — se tale può dirsi perchè incomincerà alle ore 16 e terminerà alle 21 — fervono i preparativi a cura della solerte impresa Ruggero Bernardino e C. di Trieste che ha voluto trasportare a Udine una delle più belle plantiofiche tra-

CRONACA DELLO SPORT

Podismo

L'altra sera ebbe luogo nella palestra della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, l'assemblea della «Sezione Podismo».

Approvato il consuntivo 1910 ed il preventivo 1911, si passò alla nomina delle cariche sociali.

Vennero riconfermati a consiglieri i signori Agosti P., Barbieri A. Cilloni A., Dal Dan L., Greatti A. ed ha nuova elezione, venne eletto ad unanimità l'egregio maestro di scherma signor Felicetti Giovanni, maresciallo del 79° fanteria.

Per acclamazione, riconfermato a direttore il signor Montagnari.

Dalla relazione morale, risulta che la sezione occupa uno dei primi posti fra le società italiane concorrenti nella premiazione annuale del «Fortior Podistico Italiano» effettuando durante l'anno otto marcie *fortior* con 162 partecipanti.

Bandi diversi campionati podisti sociali e fu rappresentata, con ottimi risultati il Campionato Veneto di Verona ed al Campionato Italiano di Milano.

Da SPILIMBERGO

Conferenza sull'alcolismo - Cose dell'Operaia

Ci scrivono, 16, (n.):

(*Tiflis*). — Domani sera venerdì, alle ore 20 il celebre oratore Padre Roberto da Nove, terrà al nostro Sociale una pubblica conferenza e tratterà sul tema «alcoolismo».

La conferenza è a pagamento ed il ricavato netto andrà a beneficio dell'Ospitale.

*** Ieri sera alla presenza di buon numero di soci nella sala comunale — gentilmente concessa — si discusse il resoconto morale finanziario della locale Società Operaia. Presiedeva il Presidente signor Vincenzo Lanfrit.

Con un plauso al Presidente che regalò il fondo ove si sta costruendo la sede propria, il resoconto venne approvato ad unanimità.

Da FAGAGNA

Sponsali

Ci scrivono, 16, (n.):

Oggi il signor Romeo Tonutti di costì, e la gentile signorina Maria Marinig di qui si giurarono fede di sposi.

La coppia felice partì in viaggio di nozze per la Riviera Ligure. Auguri.

Giornale di Udine (111)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

talista che fosse preso da una curiosità particolare per tutti i negozi di ottica.

Tratto tratto passava una guardia di pubblica sicurezza che si recava al rapporto, e tosto il modello o il capitalista, le correvano incontro, domandandole non so che informazioni, in istratto.

L'uomo di pubblica sicurezza rispondeva e passava, e allora i due compari si riaccostavano ridendo e dicevano:

— Buono!... Eccone un altro che non ci riconosce.

Ed essi avevano delle buone ragioni per rallegrarsi, dei motivi seri per essere orgogliosi.

Di dodici o quindici agenti a quali s'appressarono alternativamente, non uno riconobbe in essi due colleghi, Lecoq e papà Assenzio.

Eppure erano proprio essi, armati ed apparecchiati per quella caccia, di cui non potevano prevedere le combinazioni, e che doveva essere misteriosa ed accanita come quella dei selvaggi.

Nel pensiero di Lecoq, questa prova arditissima doveva essere decisiva.

Dal momento che gli stessi camerata di tutti i giorni, avvezzi com'erano a conoscere i furfanti sotto il più ingegnoso travestimento, non aveano potuto sospettare che sotto il loro costume celavansi gli agenti Lecoq e papà Assenzio, anche Maggio doveva restarne ingannato.

— Eh! non mi sorprende punto che nessuno mi riconosca, ripeteva papà Assenzio, dal momento che non mi riconosco neppur io! Voi solo, caro sig. Lecoq, potevate trasformarmi in un ricco e pacifico proprietario, tuttochè io abbia avuto sempre l'aria di un gendarme travestito!

Ma non era più tempo di riflessioni.

Lecoq osservò sul ponte del Cambio una vettura cellulare che si avanzava di gran trotto.

— Attenti! diss'egli, ecco il nostro uomo!... Su, presto al nostro posto, ricordatevi la consegna e spalancate gli occhi!...

Ivi daccanto trovavasi un magazzino mezzo coperto di tavole. Papà Assenzio andò a piantarsi davanti ad un cartello che stava attaccato sulla porta, e Lecoq, scorgendo una pala, ivi dimenticata, si diede con essa a raccogliere la terra.

Fecero bene ad affrettarsi.

La vettura girava il canto.

Essa passò dinanzi ai due agenti di polizia e s'ingolfò con un gran fracasso di ferramenta sotto la volta che conduceva alla «trappola».

Maggio vi stava rinchiuso.

Lecoq ne fu certo, vedendo il capo soprastante seduto nel *cabriolet*.

La vettura si fermò per un buon quarto d'ora nel cortile.

Quando ricomparve, il conduttore ch'era disceso dal suo posto, tirava i cavalli per la briglia.

Egli condusse il pesante veicolo di fianco al Palazzo di giustizia, gettò una coperta sui cavalli, accese la sua pipa e s'allontanò.

Per qualche momento, l'ansietà dei due osservatori si era cangiata in un vero patimento; non si sentiva, non si vedeva ancora nulla.

Ma... finalmente uno sportello della vettura si aprì per metà, adagio adagio e con mille precauzioni, e una testa pallida, sulla quale dipingevasi il più vivo sgomento, si mostrò... era la testa di Maggio.

Con un rapido sguardo, il prigioniero esplorò i dintorni. Non passava alcuno.

Allora con la sveltezza e con la leggerezza del gatto saltò a terra, rinchiuse senza far rumore lo sportello, e si mise a camminare in direzione del ponte del Cambio.

XXXVI.

Lecoq respirò.

Egli stava per cercare nella sua memoria se qualche lieve circostanza, trascurata od omessa, non avesse per avventura recato qualche guasto al piano da lui immaginato.

Egli stava quasi per chiedere a sè stesso se l'enigmatico prevenuto non avesse ricusato la pericolosa libertà che gli era stata offerta.

Folli inquietudini!... Maggio evadevasi, non già storditamente, ma con premeditazione.

Fra il momento ch'erasi sentito solo, dimenticato nel suo compartimento mal chiuso, e l'istante in che aveva aperto lo sportello, era trascorso un tempo sufficiente perchè un uomo della sua forza, dotato di una penetrazione prodigiosa, potesse analizzare e calcolare tutte le conseguenze d'una sì grave determinazione.

Se dunque egli cadeva nel laccio che gli era stato teso, ciò avveniva in perfetta cognizione di causa.

Egli accettava, da temerario forse, ma non da uomo ingannato, una lotta prevista.

Ora, pensava Lecoq, s'egli accetta la lotta, vuol dire che concepisce qualche speranza di uscirne vincitore.

Grave argomento di timore per Lecoq; pretesto altresì d'una piacevole emozione. Al disopra del suo stato egli aveva un'ambizione, ed ogni ambizioso è giuocatore.

Considerava la partita come eguale, quasi, fra lui e il prevenuto. Ormai non più prigione, non più soprastanti, non più giudici, nulla di tutto quel formidabile apparato della giustizia.

Restavano soli in presenza l'uno dell'altro, liberi per le strade di Parigi, armati degli stessi sospetti, obbligati alle medesime astuzie, costretti per nascondersi reciprocamente, a ricorrere a precauzioni identiche.

E bensì vero che Lecoq aveva un ausiliario, papà Assenzio. Ma chi poteva assicurare se Maggio non troverebbe il suo abilissimo complice?

Era dunque un vero duello, il cui risultato dipendeva unicamente dal coraggio, dalla destrezza, dal sangue freddo dei due competitori.

Tutte queste riflessioni avevano traversato come un lampo il pensiero dell'agente di pubblica sicurezza.

Egli abbandonò la sua pala, e movendo incontro ad una guardia municipale che usciva dalla prefettura, gli consegnò una lettera che teneva già bell'e preparata in saccoccia.

— Recate subito al signor Segmuller, il giudice istruttore, gli disse, questo biglietto; esso riguarda un affare di servizio.

La guardia municipale voleva far delle interrogazioni a quella grinta di furbo che corrispondeva coi magistrati, ma già Lecoq s'era slanciato sulle tracce del prevenuto.

Maggio non era lontano.

Egli se n'andava tranquillissimamente per la sua via, con le mani in tasca, la testa alta e il portamento sicuro.

Aveva forse pensato che è molto pericoloso di mettersi a correre nelle vicinanze d'una prigione da cui si ha la fortuna di svignarsela? O non aveva piuttosto riflettuto che, dal momento che lo lasciavano evadere non si aveva certo premura di riprenderlo subito?

(*Continua*).

dizioni della consorella irredenta.

Dal numero delle richieste per palchi e per poltrone da parte delle migliori famiglie della città, possiamo arguire che l'esito della festa è ormai assicurato. E ciò redonda ad onore specialmente delle buone mammine che nel procurare alcune ore di gaudio ai loro figlioli, trovano modo di fare il bene aiutando una delle migliori istituzioni cittadine, il Ricreatorio «Scuola e famiglia» al quale, con gentile pensiero, l'impresa intende di devolvere parte dell'introito della festa.

CRONACA CITTADINA

Il gran ballo di stanotte all' Unione

E' presto ancora. Entriamo e osserviamo. Dopo aver salita la bella scala, ammirandovi un superbo candelabro del Calligaris, eccoci nell'atrio rosso e quindi nel gran salone da ballo, che è magnifico, veramente. Alto due piani, di robusta e solenne architettura, il salone è decorato nel soffitto da grandi freschi della maniera del Tiepolo, e tutto intorno, su le pareti, da pregevolissimi quadri, in cornicia a muro. Collegate alle linee architettoniche da finissime decorazioni di stucco. Intravediamo una elegante sala con il bigliardo e passiamo ad ammirare il bel salotto Luigi XVI, anch'esso decorato con stucchi e mobiliato in stile, perfettamente. Lo completano due deliziosi salottini con specchi e decorazioni bianco e oro. Dall'altro lato de lsalone, è notevole la sala di lettura, tutta moderna, disegnata ed eseguita dai Sello: la seguono altre due stanze — per studio e scrittura — semplici, tranquille, piacevoli.

Dalla sala di lettura, per un altro salotto di ritrovo (o caminetto tentatore!) torniamo nel grande salone.

Già gli ambienti cominciano ad animarsi: sorprendiamo a volo brani di discorsi: sono espressioni di compiacimento per la nuova sede della Società, congratulazioni alla Presidenza, parole di vivissima gratitudine per le gentili dame — e specialmente per la baronessa Maria Pecile - Peteani e per la contessa Antonietta de Brandis — che, con squisita gentilezza, vollero personalmente adoperarsi acchè ogni cosa, nella nuova sede del Circolo, avesse una speciale impronta di eleganza e di buon gusto. Ed in verità convien dire che la Società dell'Unione non avrebbe potuto provvedere meglio alla propria sede, la quale oggi si presta, non soltanto ad essere un piacevolissimo luogo di ritrovo per i soci, ma anche a divenire, se occorra, come una specie di sala di ricevimento, per la città, alla quale è di decoro e potrà essere di vantaggio.

Ma già le sale si affollano. Notiamo in fretta

Baronessa Maria Pecile Peteani — Contessa Antonietta de Brandis Ciconi-Beltrame — donna Rosa Brunialti — Contessa Elodia di Caporiacco-Orgnani Martina — Contessa Costanza Kechler-Crotti di Costigliole — Marchesa Angelina Mangilli-Foramiti — Contessa Margherita Gropplero-Ciconi Beltrame — Contessa Fosca di Colloredo Mels-Manin e figlia contessina Maria — Contessa Isolina Deciani-Del Mestre con le figlie contessine Aurelia e Clementina — signora Teresa Rubini-Cacitti — Contessa Gabriella Beretta Orgnani — Contessa Vittoria Concina Florio — signora Maria Braida Cernazai con la figlia Anna — Contessa Bice Mucelli-Caiselli con la figlia Elisa — signora Broili-Salterio — Contessa Maria Ronchi Quaglia con la sorella signorina Quaglia — signora Olga Renier-Rossi — Contessa Fedele Strassoldo-Mangilli — Contessa Cecilia di Brazzà — Thervagne con la figlia contessina Graziella — signora Marion Della Noce-Rubini — Contessa Anita Orgnani-Pontoni — Contessa Lucia Agricola-Della Mea e figlia contessina Maria — Contessa Eva Ottelio-Michieli con la figlia contessina Bianca — signora Alba Marcotti-Cernazai e figlia — Baronessa Ida Anna Abignente-Angeli con la figlia baronessina Consuelo — signora Fanny Hoffmann e figlia Paola — Marchesa Camilla de Concina-Billia — Contessa Margherita Berghinz-Berlinghieri — Contessa Guenda Balbo di Vinadio-Asquini — signora Trenti e sorella — signora Ferlosio — signora Giustina Perusini Cumano con la figlia Isamaria e contessina Silvia Corner — Signora Rosa Della Noce-Raguse — Marchesa Elsa Mangilli-Rubini — Contessa Lucia Micoli Toscano-Caiselli.

Sono incominciate le danze. E' uno spettacolo di bellezza e di grazia al quale il magnifico ambiente dà uno speciale splendore. La chiara luce diffusa dai cristalli di Murano avvolge ad un tempo, e le gaie coppie danzanti, e le austere figure effigiate, da secoli, nel cielo e su le pareti, del salone. E pare che l'antico salone, dopo tanta pace, goda, come in un improvviso ritorno della giovinezza; e pare che anch'essi, i santi, i guerrieri, i gentiluomini del tempo antico, sorridano alle belle dame, alle leggiadrissime fanciulle che rappresentano e sono nell'ora presente, la bellezza, la grazia la vita. Ancora ricordate, o vecchi, la canzone a ballo di messere Angelo Poliziano?

Donne di nuovo il mio cuor s'è smarrito
E non posso pensar dove sia ito.

Il tempo incalza. Una vera folla gremisce tutto il vasto appartamento. La quadriglia sta per incominciare. E le brevi cartelle rapidamente vergate devono lasciare i saloni luminosi e fioriti e la molle musica della danza per cercare la severa officina ed il tichettare nervoso delle macchine.

Ma domani, prima della luce del giorno, nell'ora che sarà dolce indugiare, volgendo al suo termine la splendida festa, nello scambio delle liete impressioni, nel rinnovarsi del desiderio fatto di ricordi, giungerà — per esse — alle belle dame, più pronto e forse non sgradito, l'omaggio della ammirazione che ora le circonda.

Non poteva camminare

Ieri verso le 3,30, il vigile Linda, passando per via Viola, scorse disteso a terra un individuo che disse chiamarsi Giuseppe Krauss di Giuseppe, d'anni 37, macchinista di prima classe di marina mercantile, triestino.

Chiesto del perchè si trovasse in quell'atteggiamento, accusò forti dolori alla gamba destra, dolori che egli disse essere periodici, e che gli impediscono di camminare. Soggiunse di essersi presentato all'Ospedale, ma che gli venne rifiutato l'accoglimento, perchè il caso non è urgente e manca di documenti.

Dal vigile allora con vettura venne accompagnato dal Commissario di P. S., che lo fece provvisoriamente ricoverare alle carceri.

Giuramento di sindaci

Prestarono giuramento i sigg. ing. Giulio De Rosa da Spilimbergo; Pasquale Cozzi da Tramonti di Sotto e Pietro Pontà da Treppo Grande.

Mercato del III giovedì

La fiera di S. Valentino ha donnegdica e se ne faccia, i mercati floridi ora non durano più di un giorno.

Ecco i dati ufficiali.

Entrati buoi 32 - Venduti paia 4 da L. 1510 a L. 1940.

Entrate vacche 162 - Vendute 65 da L. 140 a L. 790.

Entrati vitelli 81 - Venduti 43 da lire 125 a 400.

Venduto un vitello a peso morto a lire 165 al quintale.

Entrati cavalli 38 - Venduti 4 da lire 130 a L. 440.

Entrati asini 8 - Venduti 3 da L. 50 a L. 120.

Una denuncia

Ieri mattina venne arrestata certa Romanelli Giuditta fu Domenico d'anni 36, abitante in via Villalta, imputata del reato di corruzione di una minorenne d'anni 16, che venne pure arrestata.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il soggiorno del Re di Serbia

La visita alle caserme

ROMA, 16. — Stamane alle ore 9 Re Pietro, accompagnato da Re Vittorio Emanuele, si è recato a visitare la Caserma Regina Margherita, dove ha sede l'81. reggimento fanteria. I Sovrani son stati accolti al suono dell'inno reale e dell'inno serbo, suonati dalla musica del reggimento mentre questo era schierato nel gran cortile in battaglioni di fronte.

Il Re Vittorio ha presentato al Re di Serbia gli ufficiali superiori e quindi i battaglioni hanno eseguito della ginnastica musicata.

I Sovrani hanno poi lasciato la caserma ed hanno passato in rivista due squadroni di cavalleria ed una batteria d'artiglieria schierati in via Legnano, davanti alla porta della caserma Margherita.

I Sovrani si sono quindi recati a visitare la caserma degli allievi carabinieri.

Alle tombe dei Re al Pantheon

Dopo la visita alla Caserma Re Vittorio tornò al Quirinale e Re Pietro col seguito si avviò alla volta del Pantheon dove si firmò sui registri presso le tombe di Vittorio Emanuele e di Umberto. Sulle due tombe furono collocati due elegantissime corone d'argento con fregi d'oro offerte da Re Pietro. Il Sovrano alla uscita dal tempio fu salutato affettuosamente da numerosa folla che nel frattempo erasi adunata in piazza del Pantheon. Pochi minuti dopo le ore 11, il Re di Serbia è rientrato al Quirinale.

La visita alla caserma degli allievi carabinieri

ROMA, 16. — Anche qui i Sovrani sono stati accolti al suono dell'inno reale ed hanno passato in rivista la legione schierata in colonna.

Re Vittorio ha manifestato il desiderio che uno squadrone facesse degli esercizi di equitazione e questi sono stati brillantemente improvvisati dai militi indossanti la grande tenuta con manifesta soddisfazione degli augusti visitatori, davanti ai quali hanno sfilato le campagnie.

I Sovrani sono poi saliti al piano superiore ed hanno visitate le camerate, la cucina ed altri locali.

Dopo la visita alla caserma Re Vittorio è tornato al Quirinale e il Re Pietro col seguito si è avviato verso il Pantheon, dove è giunto poco prima delle ore 11.

I brindisi scambiati iersera al Quirinale

ROMA, 16. — *Stasera vi fu pranzo di gala al Quirinale.*

Ecco il brindisi pronunciato in italiano da S. M. il Re al pranzo di gala in onore di S. M. il re di Serbia:

«Sire, con quella cordialità e affetto che risponde agli intimi nostri vincoli d'amicizia e di famiglia da oggi il benvenuto a V. M., ospite gradito nella capitale d'Italia. La visita di V. M. rafforzerà sempre più le relazioni di cordiale amicizia felicemente esistenti fra i nostri paesi.

«La nazione italiana si unisce a me nel salutare in V. M. il sovrano d'un popolo che anch'esso ha conseguita la sua indipendenza a prezzo di lunghi ed eroici sforzi. Alle feconde energie della pace, spetta ora di consoliare e sviluppare i benefici dell'opera gloriosa ed è dal fondo del cuore e con piena fiducia che noi auguriamo alla Serbia quel lieto e prospero avvenire del quale appunto la pace è ovra sicura ed efficace garanzia.

«Con questi sentimenti, io bevo alla salute della Maestà Vostra e di S. A. R. il principe ereditario e di tutta la reale famiglia e rinnovo i voti più caldi e sinceri pella felicità della Serbia».

La musica ha suonato l'inno serbo.

Ed ecco il brindisi pronunciato in francese da S. M. il re di Serbia in risposta a quello di S. M. il Re d'Italia:

«Sire, ringrazio di tutto cuore V. M. del ricevimento magnifico ed insieme così affettuoso fattomi da quest'antica Roma, la gloriosa capitale d'Italia. Le relazioni di cordiale amicizia già così felicemente esistenti, tra i nostri due paesi e che trovano la loro origine nei sentimenti intimi dei nostri popoli al pari che nei nostri stretti vincoli di parentela, ne usciranno ancor più rinforzate. La nazione serba ammirando le virtù e i sacrifici che la nazione italiana ha posto a servizio della patria e conservando un riconoscente ricordo dell'affetto fraterno ritrovato sempre nei cuori italiani mi accompagna con tutti i suoi voti nella mia visita a Roma, ed io sono sicuro d'essere il più fedele interprete dei sentimenti del mio popolo, esprimendo i suoi saluti e i suoi ardenti voti alla nazione italiana ed alla sua gloriosa capitale.

«In questo momento solenne in cui si commemorano i grandi avvenimenti che hanno suggellato l'unione della nuova Italia, le preziose parole di simpatia che V. M. ha testè pronunziate, mi danno nuova fiducia che potremo continuare e perseguire nella pace il compimento delle molteplici missioni incombenti alle giovani nazioni che hanno fede nel loro avvenire e sono coscienti dei loro doveri verso la grande famiglia degli stati civili».

Alzò il bicchiere in onore ed alla salute di V. M. delle LL. MM. la Regina e la Regina Madre ed alla gloria d'Italia.

La musica suonò l'inno reale.

Il ministro serbo alla Consulta

ROMA, 16. — Il ministro degli Esteri della Serbia Milanovich si è recato stamane alla Consulta ove ebbe un lungo colloquio col ministro degli Esteri d'Italia marchese di San Giuliano.

ROMA, 16, notte. — La *Tribuna* dice di sapere come siesi svolto il colloquio, tenutosi oggi alla Consulta, tra il ministro degli Affari Esteri onorevole Di San Giuliano, e il ministro serbo, sig. Milovanovic.

Dal colloquio sarebbe emerso che la Serba è quanto mai sinceramente attaccata al mantenimento dello *statu quo* e della pace.

Tra la Serbia e l'Italia vi sarebbe quindi perfetta identità di vedute.

Senza voto

ROMA, 16, notte. — Alla seduta odierna della Camera parteciparono quasi 250 deputati; moltissimi altri preavvisarono la loro venuta nell'imminenza di un voto.

E' da notare, però, che dopo il discorso del ministro Sacchi le probabilità d'una battaglia è sfumata.

Il ministro aderì di demandare alla commissione l'esame delle proposte per il riordinamento ferroviario.

L'on. Sacchi, propose al Consiglio dei ministri, lo stanziamento di due milioni e mezzo, oltre i 21 già stabiliti, per le categorie più umili del personale ferroviario. A questa nuova spesa prevedesi si farà fronte con un maggiore gettito delle entrate in seguito ad alcuni ritocchi delle tariffe.

L'istruzione primaria al Senato

ROMA, (16 notte). — Oggi i senatori Scialoia, Lucca e Mariotti, relatori del III ufficio del senato per la riforma dell'istruzione primaria consegnarono al ministro Credaro la loro relazione.

I tre senatori ebbero una lunga conferenza con l'on. Credaro.

Principalmente la relazione soffermasi in un decentramento pratico, per quanto è possibile; per il rimanente la riforma sarebbe approvata tale e quale venne votata alla Camera dei deputati.

La morte del comm. Santalena

ROMA, (16, notte). — Dopo cinque giorni di malattia in seguito a un attacco d'influenza che si mutò in bronchite, è morto ieri il comm. Antonio Santalena.

La notizia ha prodotto in Venezia, ove l'estinto era conosciutissimo, profonda impressione.

Il comm. Antonio Santalena, era giornalista provetto; prima fu direttore della *Gazzetta di Treviso* e poi direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Ultimamente collaborava da Roma con articoli e informazioni ai giornali di Venezia.

L'estinto aveva dato tutto se stesso al Museo Commerciale e a una rivista attinente le relazioni commerciali con il Levante. Era autore di pregevoli opere storiche; era insignito di varie decorazioni, alcune delle quali anche di stati esteri.

Il papa è tuttora indisposto

ROMA, 16. — Neppure stamane hanno avuto luogo le udienze del Pontefice, perchè Pio X, sebbene sia oggi senza febbre ed abbia per qualche ora lasciato il letto, è stato consigliato dal medico ad avere ancora riguardi. Le udienze generali saranno riprese nella prossima settimana.

Una frana a Messina uccide sei operai

MESSINA, 16. — Sul viale di San Martino franò improvvisamente le pareti d'una trincea scavata per lavori di fognatura profonda 6 metri, larga 2.20, seppellendo, si crede, 6 operai. Altri operai riuscirono a salvarsi. Accorsero agenti, pompieri, soldati. Si iniziò il lavoro di salvataggio. Si estrassero finora i cadaveri di tre operai. Essi sono Antonio Pino, Vincenzo Morabito, Paolo Insona. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo.

La Russia occuperà una città cinese?

PIETROBURGO, 16. — Il *Recht* dice che il Governo ha deciso di occupare militarmente la città cinese di Kouldja qualora il Governo di Pekino continui a violare il trattato cino-russo.

La responsabilità del disastro di Courville

COURVILLE, 16. — Il movimento ferroviario è stato ripreso stamane su di un binario unico e per stasera sarà riattivato su entrambe le linee. Lo stato dei feriti tranne uno, è soddisfacente.

Secondo l'inchiesta giudiziaria la responsabilità del macchinista del treno investitore è sempre più evidente.

Un circolo cattolico devastato

OPORTO, 16. — Stanotte la folla assaltò il circolo operaio cattolico, ne sfondò le porte, distrusse quanto trovava.

Il governatore civile ha notificato al Governo l'incidente avvenuto, presentando le dimissioni.

Crisi ministeriale in Turchia

COSTANTINOPOLI, 16. — In seguito alla votazione di ieri nella riunione del partito giovane turco il ministro dei Lavori Pubblici si è dimesso. Le dimissioni furono accettate. Il ministro dell'Istruzione dichiarò che anche egli si ritirerà.

Lo sconto alla Banca d'Inghilterra

PARIGI, 16. — La Banca d'Inghilterra ha abbassato lo sconto dal 4 al 3 1/2 per cento.

IL CAMBIO

ROMA, 16. — Il cambio per domani è 100.43.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

Contro la fabbricazione dei vinelli

La *Rassegna dei lavori pubblici*, a proposito dell'agitazione manifestatasi tra i viticultori del Monferrato per la questione dei vinelli e dei secondi vini artificiali che si volevano preparar cin grande copia per smerciarli durante l'Esposizione di Torino, dice che il ministro Raineri, avendo la legge disposizioni dubbie circa lo smercio dei secondi vini, ha convocato una Commissione di tecnici e di giuristi perchè dia parere intorno all'interpretazione delle disposizioni stesse. Se tale Commissione non desse un parere reciso in modo che si possa temere un giudizio sfavorevole ad una eventuale causa giudiziaria, il ministro presenterà un progetto di legge alla Camera per abrogare o modificare l'art. 14 della legge sui vini il quale contiene le disposizioni relative ai vinelli.

La situazione del mercato argentino dei cereali

Telegrafano da Buenos Ayres: Il frumento è in debole richiesta, ma i «farmers» non sono disposti a venderlo liberamente ai prezzi correnti. La tendenza, però, è ferma, malgrado il lieve ribasso di 5. c. Le entrate dall'interno sono in aumento e generalmente la qualità del nuovo frumento è buona. Gli «stocks» sono aumentati di 15,000 tonn. Il mais è di nuovo negletto e i prezzi sono nominali, Le notizie di pioggie informano tuttavia un certo ambiente ribassista, benchè si abbia la convinzione che il raccolto non ne tragga vantaggio. L'avena è oggetto di buoni affari e quota prezzi migliorati. Le notevoli esportazioni sono compensate da un eguale volume delle entrate, per cui gli «stocks» son invariati. Seme di lino fermissimo in simpatia alle notizie dei mercati esteri e in conseguenza delle scarse entrate. La chiusura è ferma dopo un rialzo di 70 c. «Stocks» invariati. Noli deboli; «charteres» 9 s. 3 d.; «berth» 7 scellini.

Per gli studiosi de problemi economico-sociali

La Società d'Incoraggiamento in Padova ha bandito un concorso col premio di L. 5000 della fondazione Pezzini-Cavalletto per una memoria sul seguente tema:

La organizzazione delle piccole industrie domestiche. Quale funzione economica e sociale possa esercitare; se si debba favorire lo sviluppo e con quali mezzi.

Il concorso che interesserà gli studiosi dei nostri più delicati e vivi problemi sociali e al quale non possono partecipare che italiani, rimane aperto a tutto il 31 gennaio 1913, entro il quale termine le memorie dovranno essere trasmesse, franche di porto, alla Presidenza della Società d'Incoraggiamento nella sua sede in Padova.

Il raccolto dell'indaco in India

Telegrafano da Calcutta che per la campagna 1910-1911 la produzione dell'indaco in India è valutata a 38.100 cwts. (— 1200 cwts ossia 3.1 per cento in confronto alle stagioni 1909-1910). La superficie coltivata ad indaco nella campagna 1910-1911 è di 263.700 acri (— 25.400 acri ossia 8.8 per cento.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 Febbraio 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.89
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.72
» 3 0[0	»	70.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1516.50
Ferrovie Meridionali	»	677.75
» Mediterranee	»	432.75
Società Veneta	»	224.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	365.25
» Mediterranee 4 0[0	»	503.25
» Italiane 3 0[0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.—
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	508.—
» » » » 5 0[0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.42
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	124.04
Austria (corone)	»	105.71
Pietroburgo (rubli)	»	267.65
Romania (lei)	»	99.85
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.820 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 - A. 22.50.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35. M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a: Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5

Partenza

da Spilimbergo	5.35 - 6.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a: Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.